




# **Invecchiamento demografico: la sfida politica**

*Michela C. Pellicani*

## *Premessa*


La demografia, grazie al rigore formale che le dà la matematica delle popolazioni, costruisce scenari per il futuro che servono spesso ad alimentare paure collettive. Per più di cinquanta anni - dalla pubblicazione dei testi fondamentali di Frank Notestein (Notenstein F., 1945) e di Kingsley Davis (Davis K., 1945) sulla transizione demografica - la paura agitata dalle proiezioni era quella della sovrappopolazione, della pressione che la crescita demografica si supponeva potesse esercitare sulle risorse materiali e sul mezzo di produrre beni di consumo, ossia il lavoro

La paura si concentrava particolarmente sulle nazioni del Sud del mondo che sono entrate più tardivamente rispetto a quelle del Nord nella fase di crescita rapida



La paura della sovrappopolazione non era ancora passata che, già, una paura inversa veniva agitata. Il vecchio spettro medievale dello spopolamento, sotto le nuove vesti dell'*invecchiamento*, risorgeva. Anch'esso minacciando il Sud più subdolamente del Nord, poiché il Sud, vivendo ancora nell'idea dell'*esplosione demografica*, ha manifestato un marcato ritardo nella presa di coscienza del rallentamento in atto della propria crescita

Il segnale più chiaro non è stato dato dai demografi, ma da un economista. È, in effetti, da Walt Whitman Rostow che giunge il segnale. Il teorico delle “Tappe dello sviluppo economico” propone nel suo lavoro - « The Great Population Spike and After » (Rostow W. W., 1998) - una visione iconoclasta della demografia

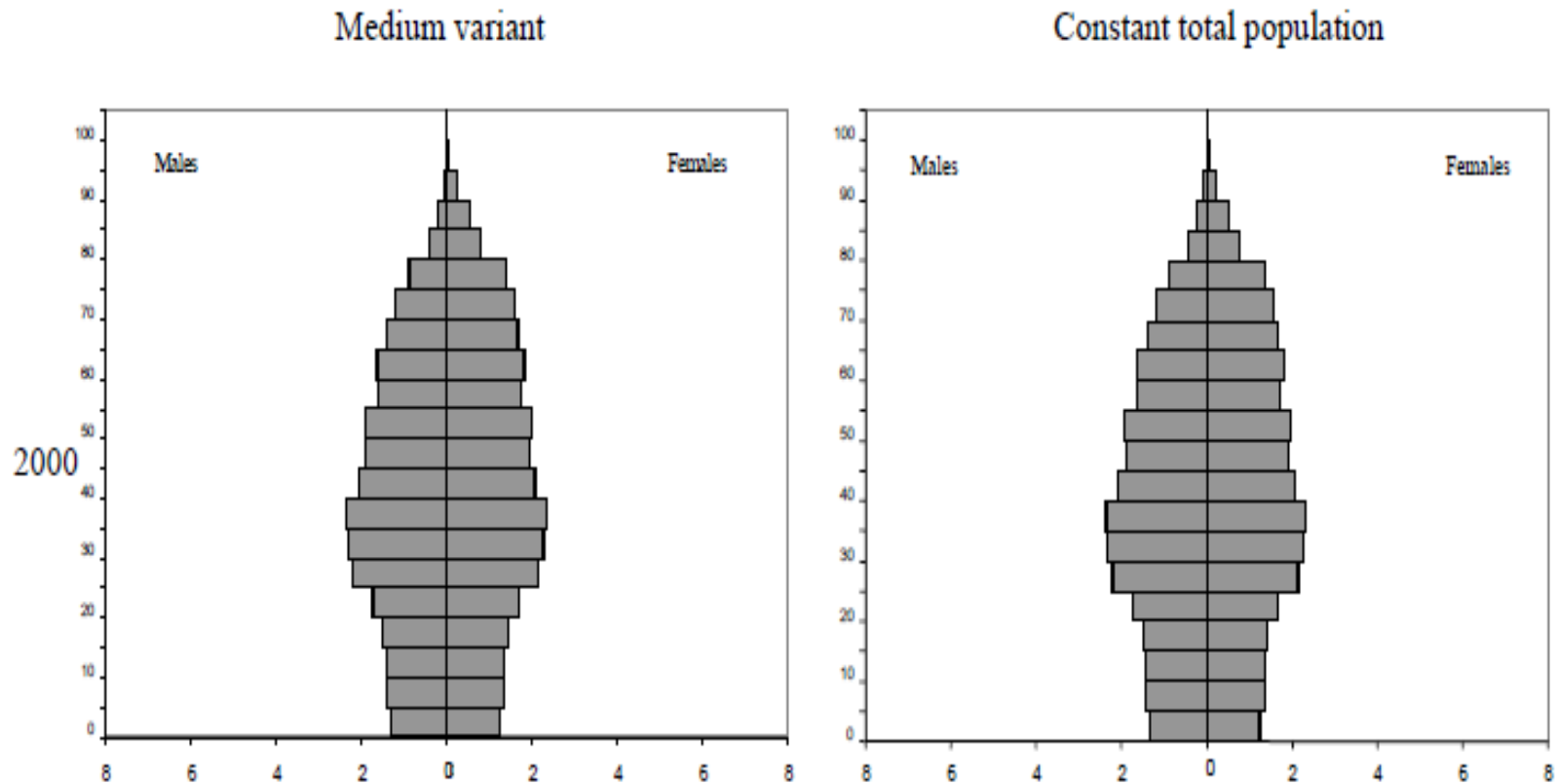


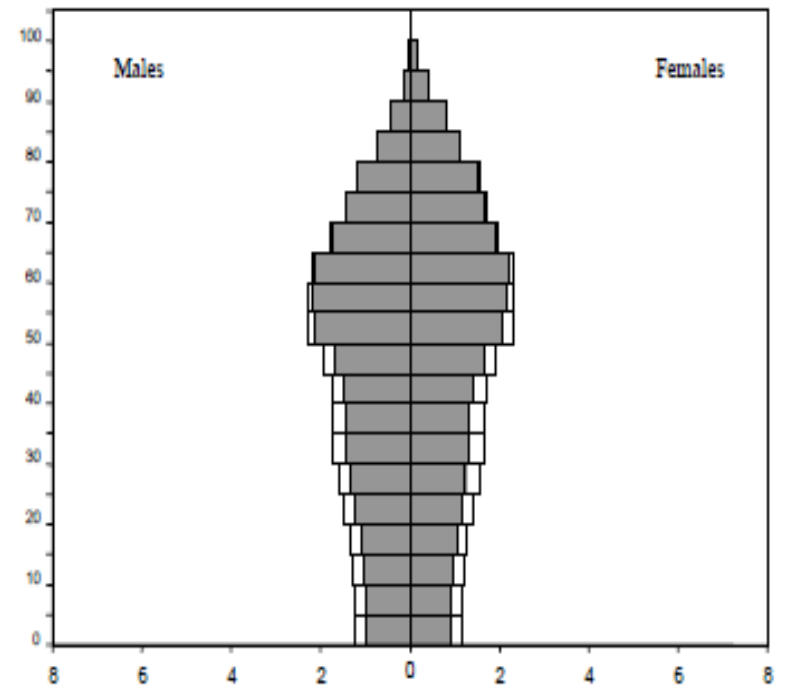
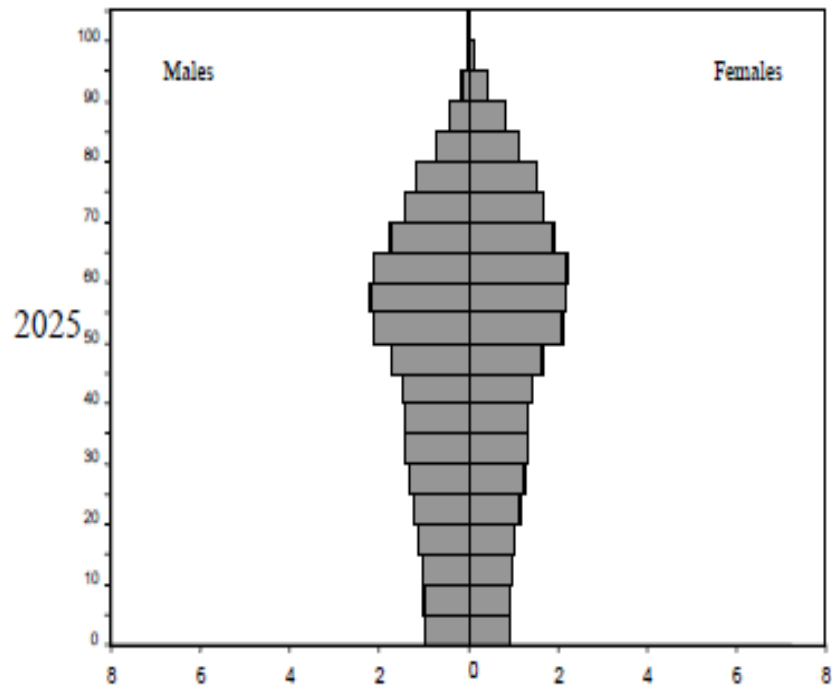
La demografia, ci dice Rostow, sarà la preoccupazione principale dei prossimi decenni. Ma non sarà per la ragione che si crede, non perché il pianeta sarà minacciato dalla sovrappopolazione. No, al contrario ci dice Rostow, è la riduzione della crescita e la prospettiva della stagnazione demografica a costituire la vera sfida

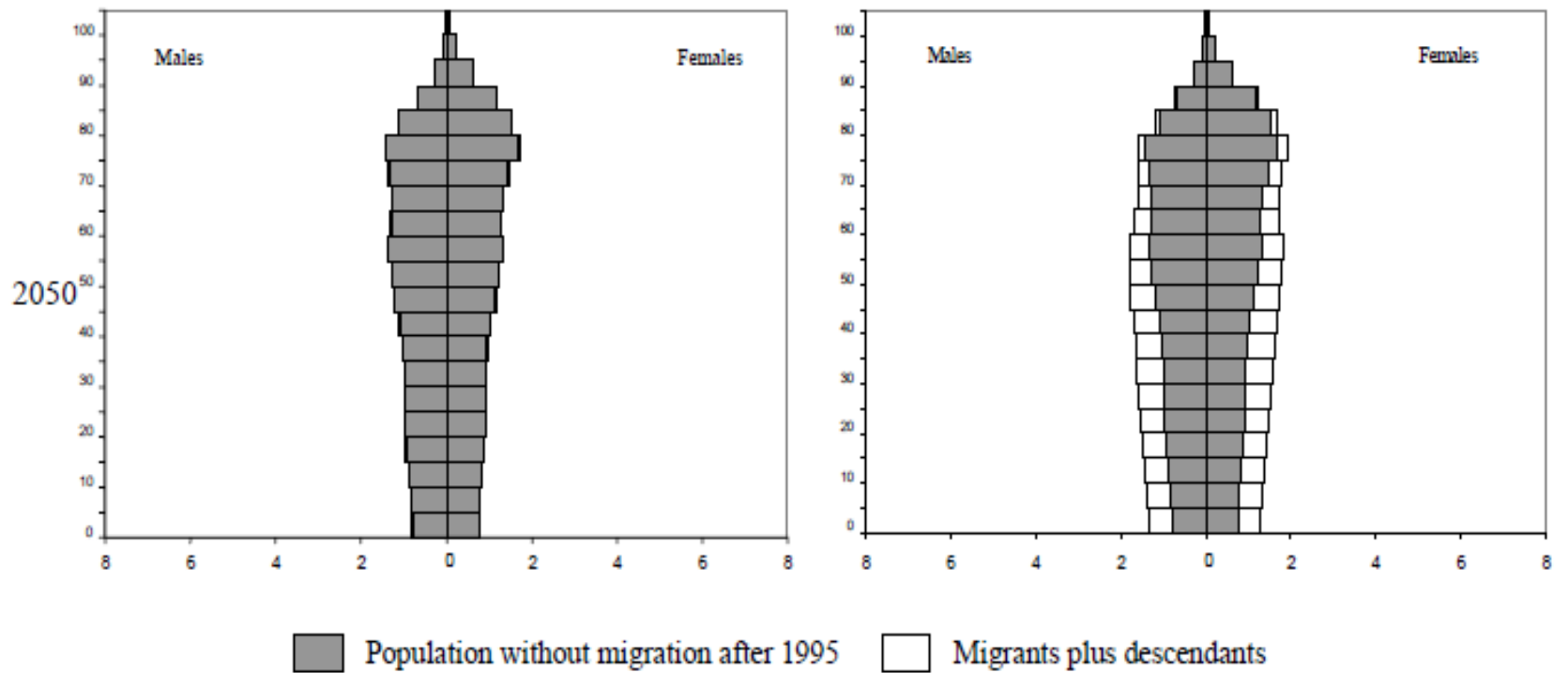
Non si tratta solo di una sfida per i paesi industrializzati, che hanno già familiarizzato con l'idea dell'invecchiamento (anche se non si è ancora trovata la “ricetta” di un nuovo contratto tra le generazioni), ma ugualmente, e forse soprattutto, per i paesi meno sviluppati che non sono preparati a tale cambiamento e ove si è propensi a ritenere che il problema risieda ancora nella crescita demografica troppo rapida

# *Migrazioni di sostituzione o il “vaso delle Danaidi”*

Fig. 1 - Age-sex structures by scenario, Italy, 2000, 2025, 2050

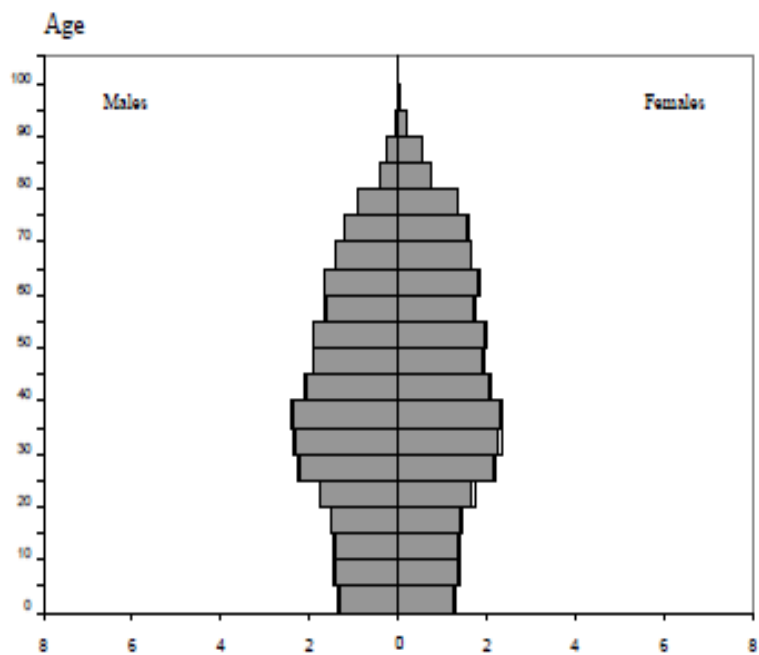




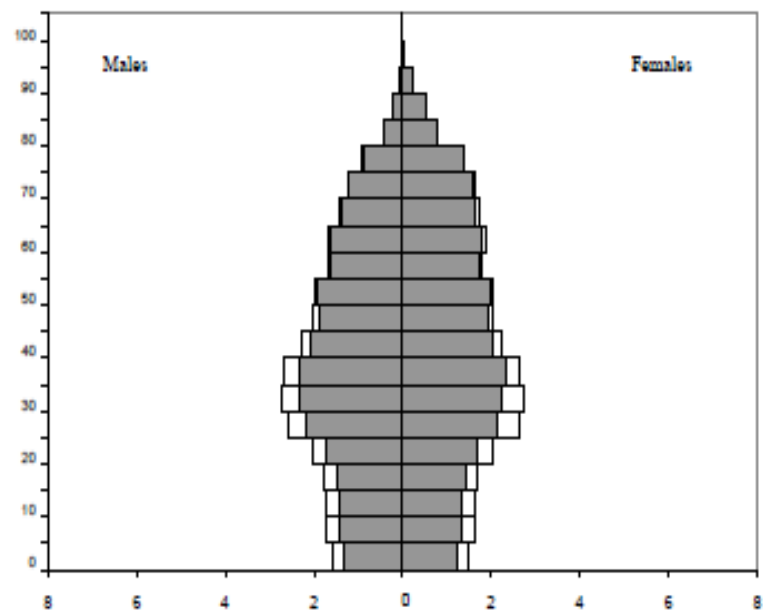


Scenario popolazione totale costante: nel 2050 29% di immigrati post-1995 e loro discendenti

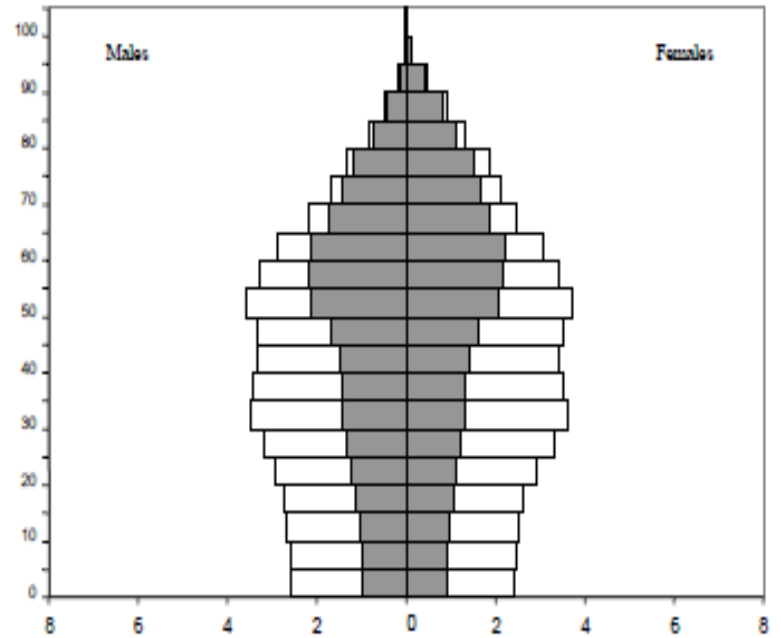
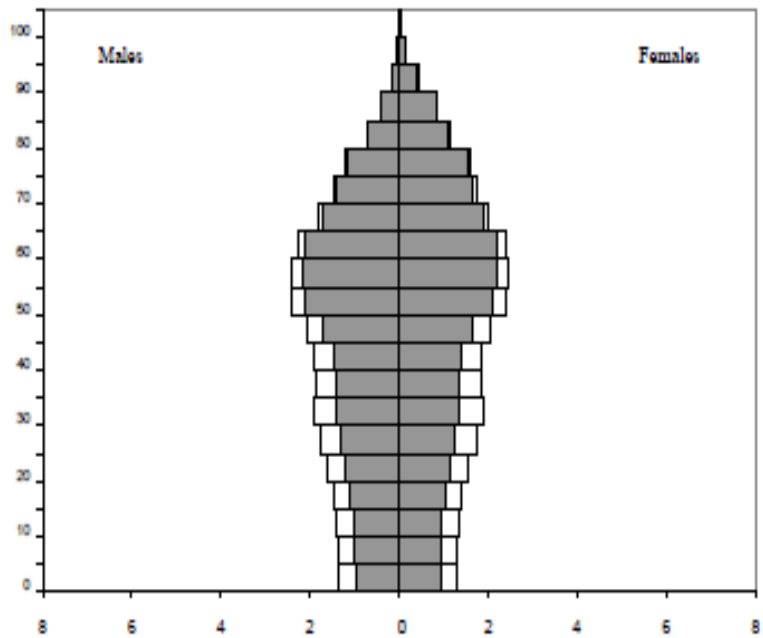
Constant  
age group 15-64



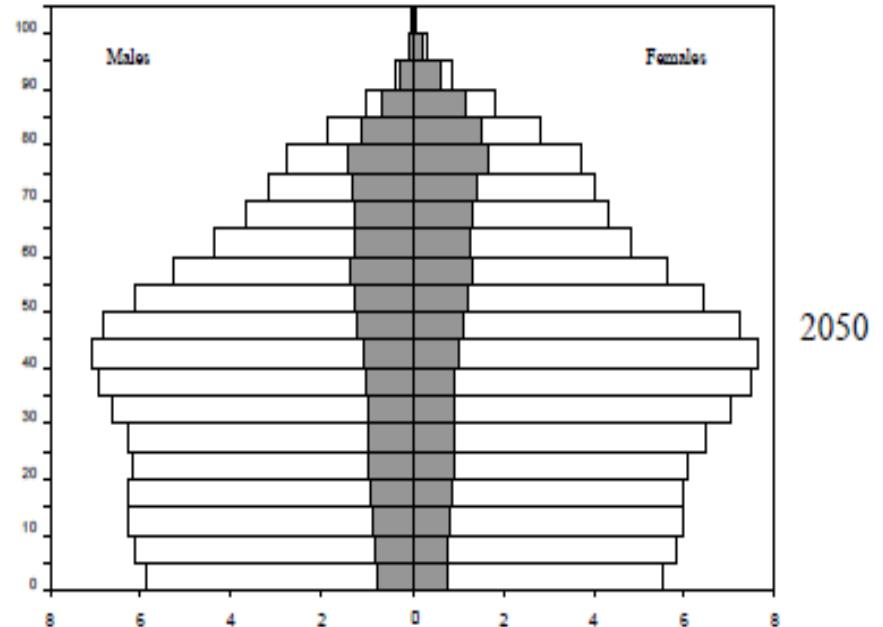
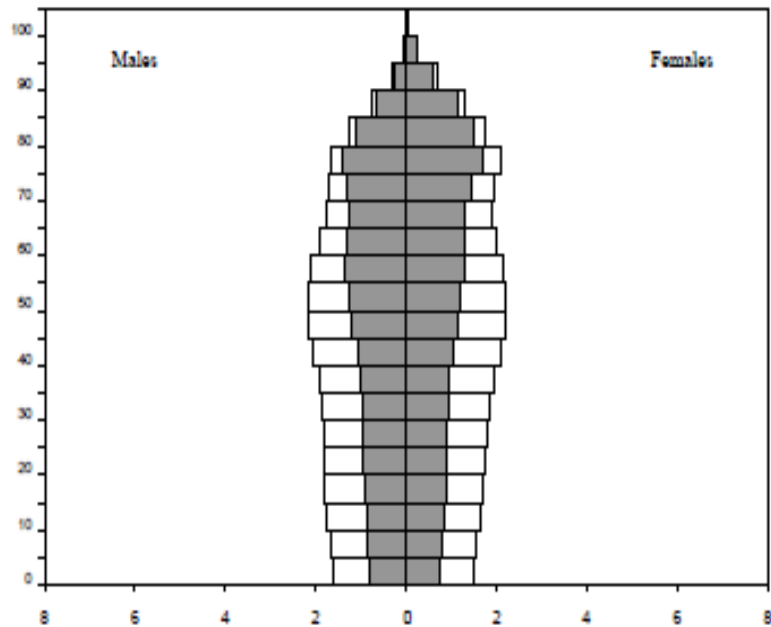
Constant ratio  
15-64/65 years or older







2025

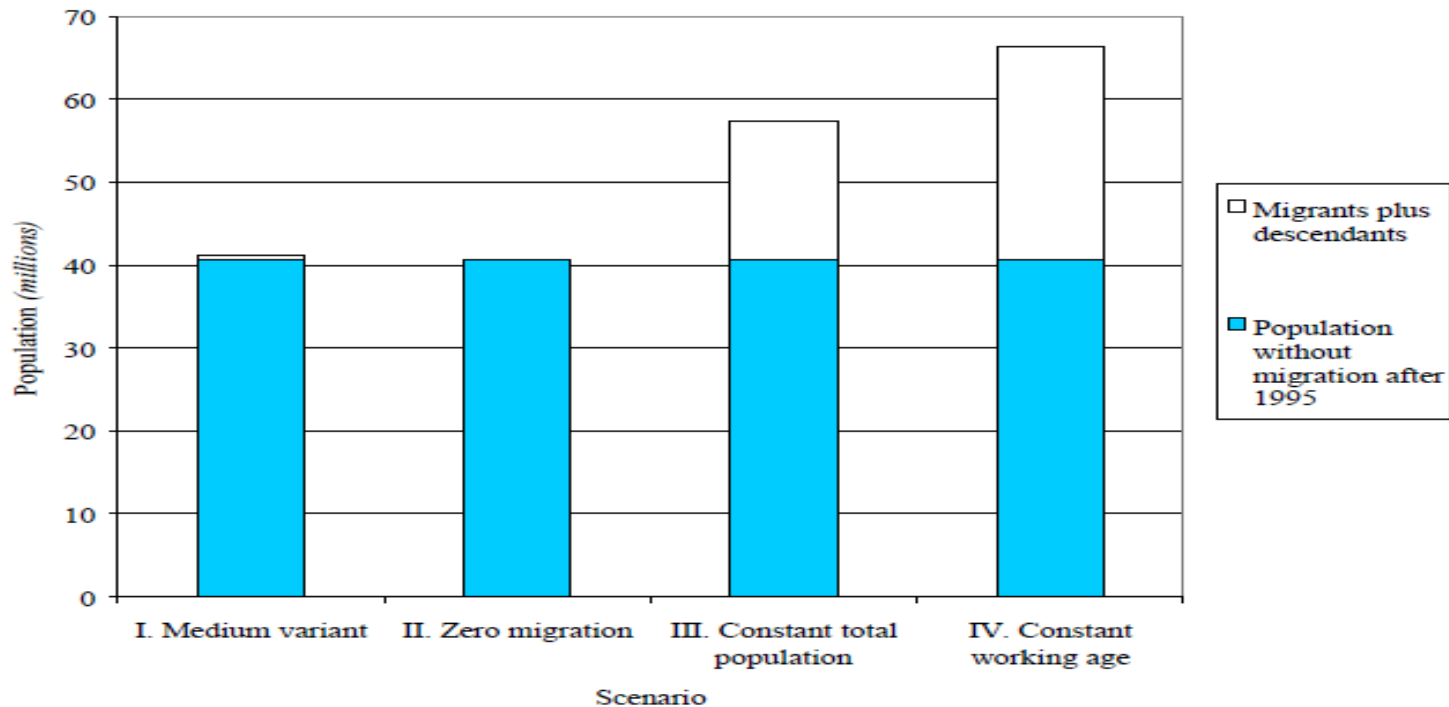


Scenario popolazione 15-64 anni costante: 39% di immigrati post-1995 e loro discendenti

potenziale support ratio 1995 = 4,1  $\Rightarrow$  2050 = 2,2

Scenario potenziale support ratio costante (al livello 1995 = 4,08): popolazione totale = 194 milioni di cui 79% di immigrati post-1995 e loro discendenti

Fig. 2 - Population in 2050 indicating those who are post-1995 migrants and their descendants by scenario, Italy



Scenario III: nel 2050 29% di immigrati post-1995 e loro discendenti

Fonte: UN, 2000

# *Invecchiamento e relazione tra classi d'età e generazioni*

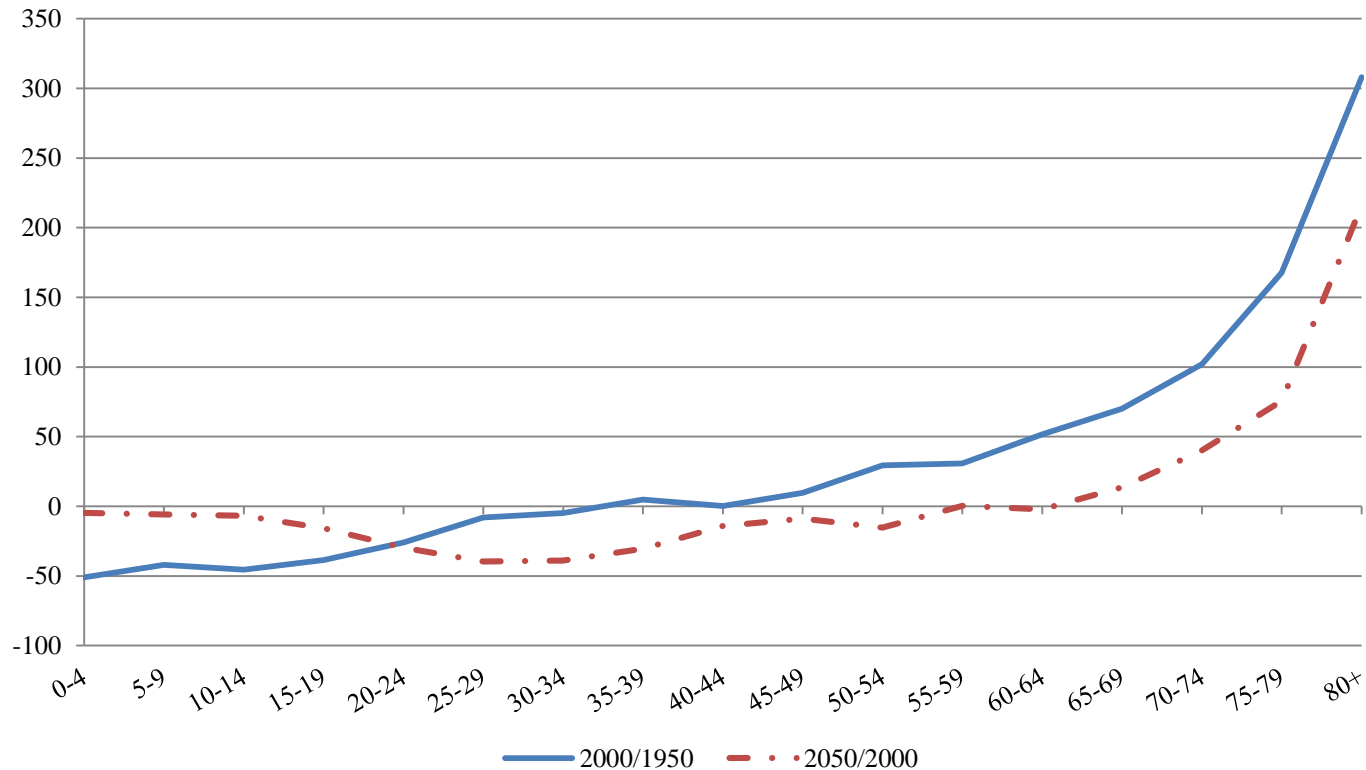
Tab. 1 – Indici di struttura, speranza di vita e età media, Italia, 2003 e 2013

indicatori	data	
	2003	2013
0-14 anni (%)	14,2	14,0
15-64 anni (%)	66,8	64,8
> 65 anni (%)	19,0	21,2
indice dipendenza strutturale (%)	49,7	54,2
indice dipendenza (%)	28,4	32,7
indice vecchiaia (%)	133,5	151,4
e <sub>0</sub> femmine (anni)	82,8	84,6
e <sub>0</sub> maschi (anni)	77,2	79,8
E <sub>65</sub> femmine (anni)	20,5	22,0
e <sub>65</sub> maschi (anni)	16,8	18,6
età media (anni)	42,2	44,0

Fonte: [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it) (consultato il 30.04.15)

Fig. 3 – Is, Italia, 1950-2000 e 2000-2050

$$Is = \left( \frac{{}^{t+\alpha}P_{x-x+a}}{{}^{t+\alpha}P_T} / \frac{{}^tP_{x-x+a}}{{}^tP_T} \right) * 100 - 100$$

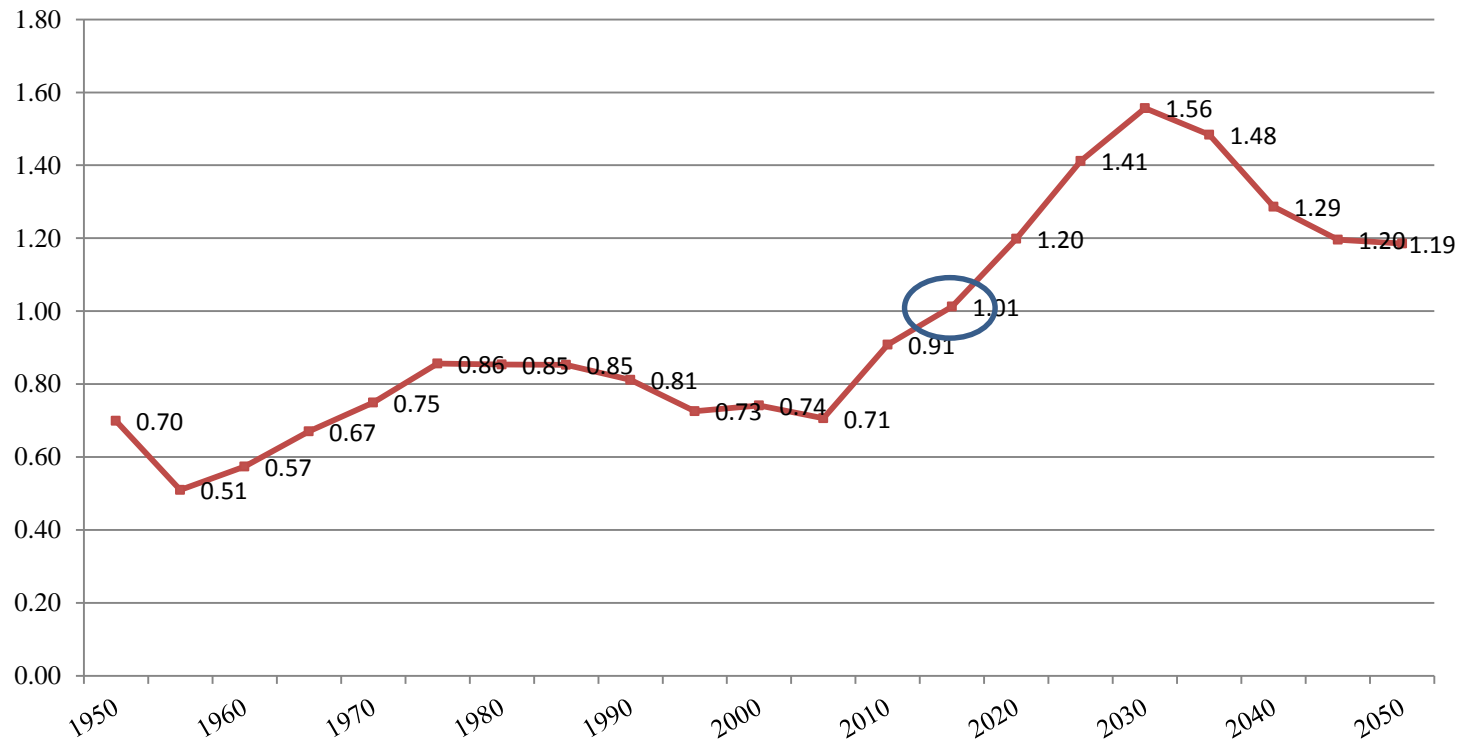


a = 5 ; α = 50. Calcolato per: t<sub>1</sub> = 1950; t<sub>2</sub> = 2000

Fonte: elaborazioni proprie su dati NU, 2013

# Fig. 4 - Ig, Italia, 1950-2050

$$I_g = \frac{tP_{x-x+a}^{g+\gamma}}{tP_{x-x+a}^g}$$

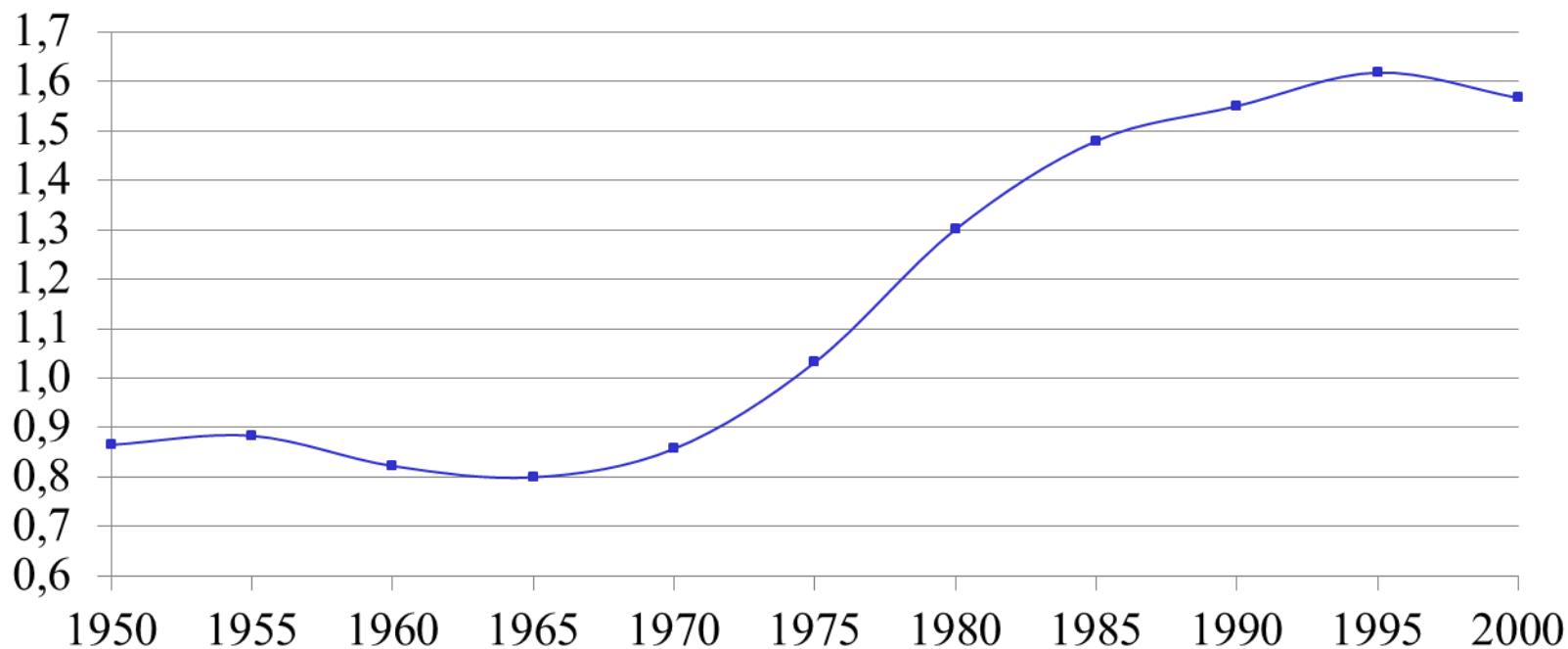


a = 5;  $\gamma = 30$ . Calcolato per: g = 30-34 anni

Fonte: elaborazioni proprie su dati NU, 2013

Fig. 5 - Indice di carico ascendente, Italia, generazioni 1950-2000

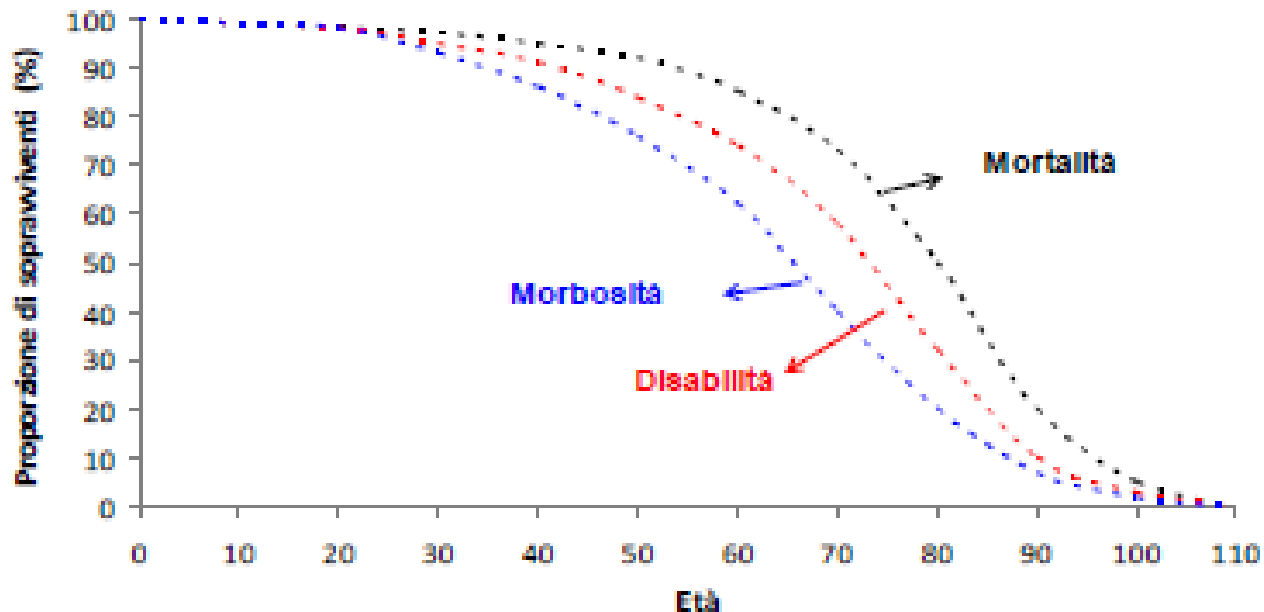
$$\text{i.c.a.} = 2 * (l^{g-30}_{55} / l^{g-30}_{30}) / (\text{ISF}^g * l^g_{25})$$



# *Un'unica speranza di vita? La “speranza di salute”*

Fig. 6 - Curve dei sopravvissuti (lx)

Il modello generale di transizione sanitaria (WHO, 1984): mortalità osservata e curve di morbosità e disabilità ipotetiche per le donne, USA, 1980



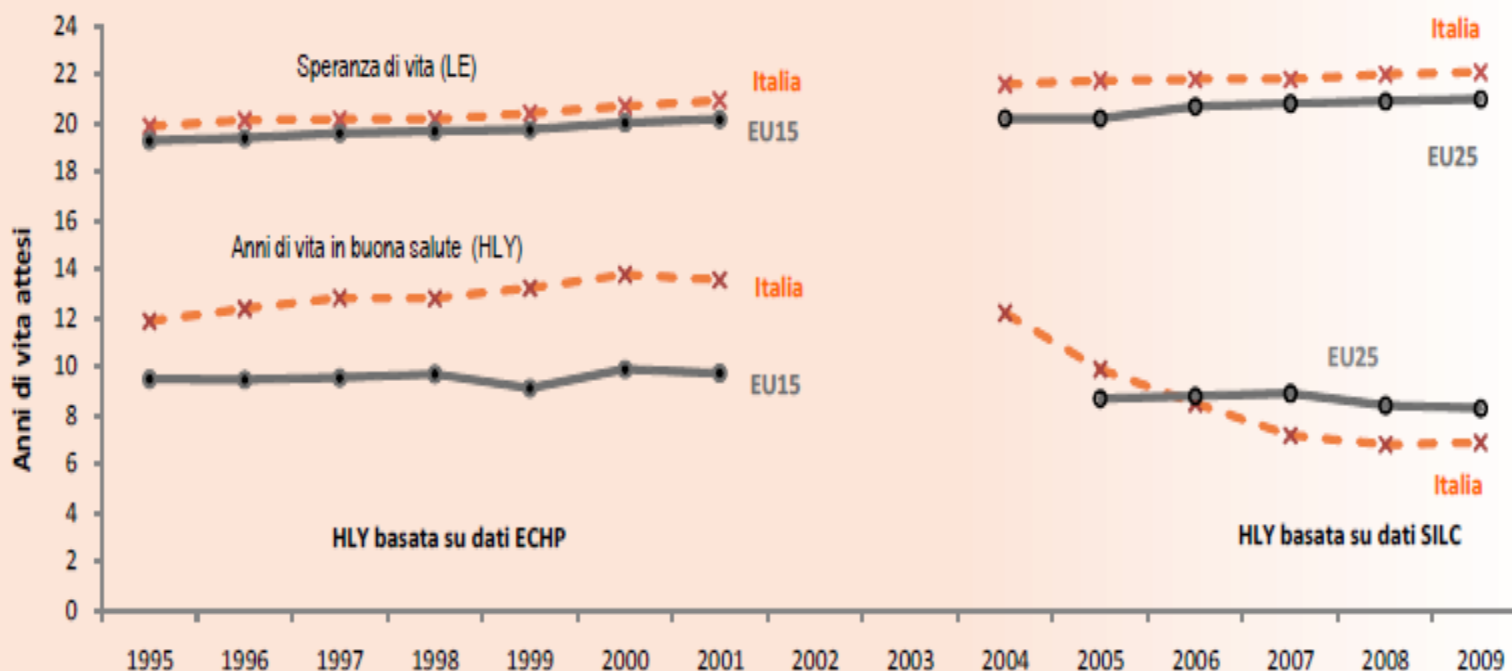


Per rispondere a questa esigenza, l'Unione Europea ha deciso di includere un piccolo set di speranze di vita per condizioni di salute tra i suoi indicatori sanitari (ECHI – Community Health Indicators) in modo da poter fornire misure sintetiche di disabilità (limitazioni nelle attività), di cronicità e di percezione del proprio stato di salute. Sempre con lo scopo di migliorare la comparabilità nei diversi paesi europei\*, è stato introdotto nell'indagine sui redditi e le condizioni di vita (SILC – Statistics on Income and Living Conditions) il « Minimum European Health Module »(MEHM), costituito da 3 domande che coprono le diverse dimensioni della salute. Inoltre, la speranza di vita senza limitazioni di lunga durata nelle attività della vita quotidiana, calcolata in base alla domanda sulla disabilità, è stata scelta nel 2004 come uno degli indicatori strutturali da utilizzare per la verifica degli obiettivi strategici dell'Unione Europea (strategia di Lisbona) sotto il nome di « anni vissuti in buona salute » (Hly – Healthy Life Years).

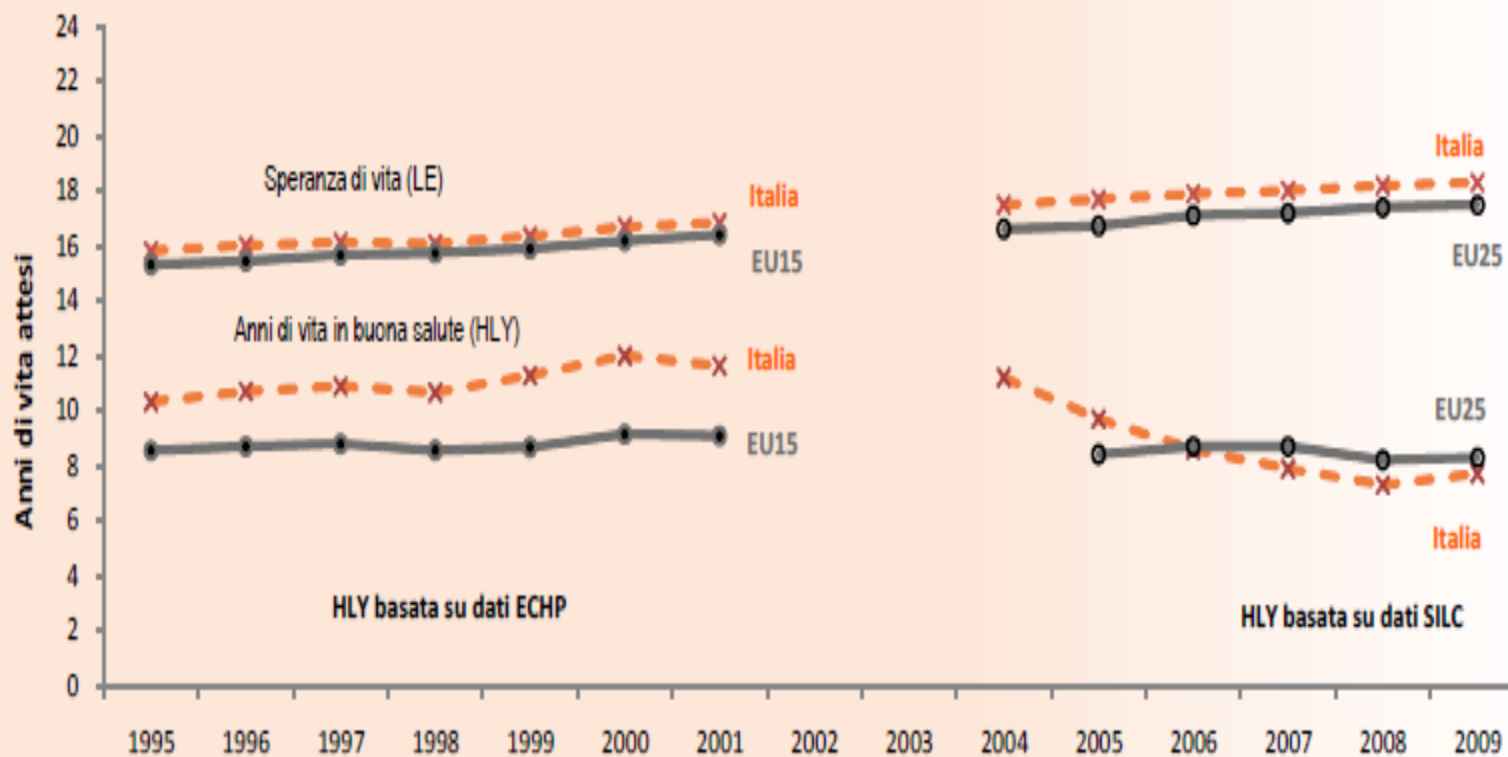
Per maggiori informazioni: [www.eurohex.eu](http://www.eurohex.eu)

Speranza di vita (LE) e anni vissuti in buona salute (HLY) a 65 anni per l'Italia e l'Unione Europea (EU15 e EU25) calcolati sui dati del panel europeo ECHP (1995-2001) e SILC (2005-2009)

Donne



Italia	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009 <sup>P</sup>
LE	19.9	20.1	20.2	20.2	20.4	20.7	20.9	-	-	21.6	21.7	21.8	21.8	22.0	22.1
HLY	11.9	12.4	12.8	12.8	13.2	13.8	13.6	-	-	12.2	9.9	8.5	7.2	6.8	6.9
% HLY/LE	60%	62%	64%	64%	65%	67%	65%	-	-	56%	46%	39%	33%	31%	31%



Italia	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009 <sup>P</sup>
LE	15.8	16.0	16.1	16.1	16.4	16.7	16.9	-	-	17.5	17.7	17.9	18.0	18.2	18.3
HLY	10.3	10.7	10.9	10.7	11.3	12.0	11.6	-	-	11.2	9.7	8.6	7.9	7.3	7.7
% HLY/LE	65%	67%	68%	66%	69%	72%	69%	-	-	64%	55%	49%	44%	40%	42%

<sup>P</sup> = dati provvisori

Speranze di vita e per condizioni di salute a 65 anni calcolate sulla base della limitazione di attività (HLY), morbosità cronica e salute percepita per l'Italia (Dati sulla salute da SILC 2009)

Speranza di vita a 65 anni e anni di vita attesi

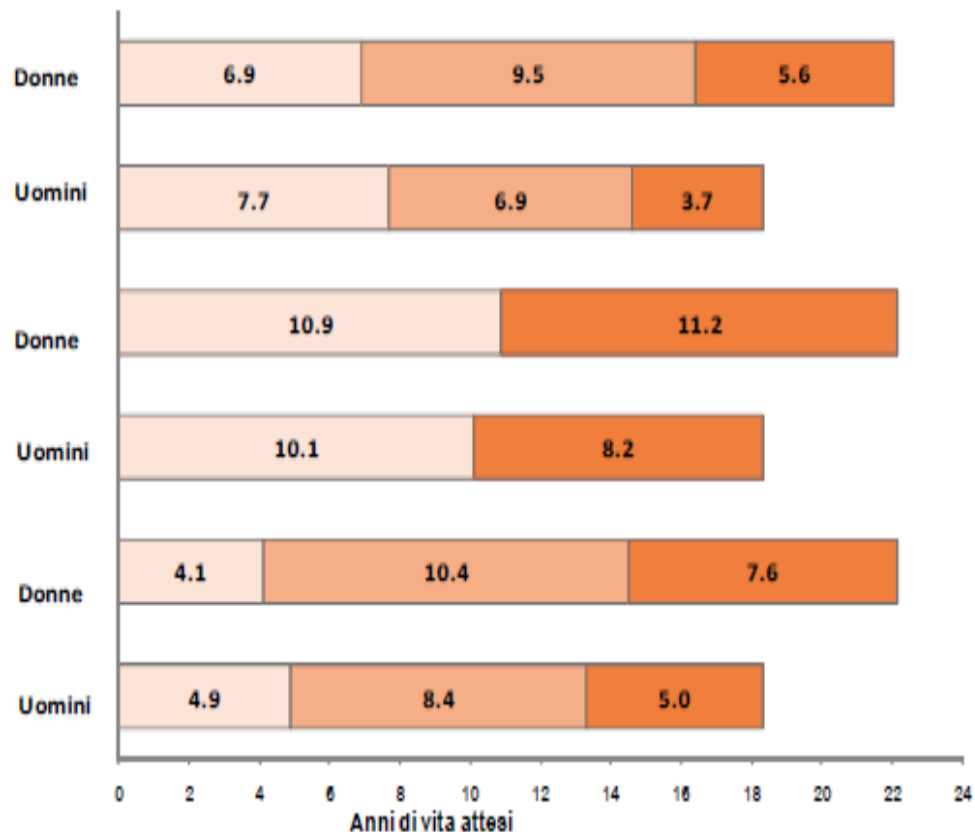
- Senza limitazioni nelle attività
- Con limitazioni moderate nelle attività
- Con limitazioni gravi nelle attività

Speranza di vita a 65 anni e anni di vita attesi

- Senza malattie croniche
- Con malattie croniche

Speranza di vita a 65 anni e anni di vita attesi

- Con una percezione molto buona o buona del proprio stato di salute
- Con una percezione discreta del proprio stato di salute
- Con una percezione cattiva o molto cattiva del proprio stato di salute



## *Riferimenti bibliografici*

- Davis K., (1945), *The World Demographic Transition*, in Annals of American Academy of Political and Social Science, vol. 237, pp.1-11
- Fargues Ph. – Pellicani M.C., (2000), *La possibile influenza del contesto demografico sulla mobilità del fattore umano: un'analisi per generazioni*, Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica, vol. LIV, n. 3, pp. 131-159
- Notestein F., (1945), *Population, the Long view*, in Schultz T. W. (a cura), Food for the World, Chicago UP, pp. 36-57
- Rostow Walt W., *The Great Population Spike and After. Reflections on the 21<sup>st</sup> Century*, Oxford University Press, New York e Oxford, 1998
- United Nations - Population Division, (2000), Replacement migration. Is it a solution to Declining and Ageing Populations?, New York
- United Nations, (2013), The World Population Prospects. The 2012 Revision, New York
- [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)